la
Argenteria
CARDO
GOMMA
via Rialto 19
scrivere
ssori
mberto
precisione
ffici 10 - Udine
RIA
DRASSI
ENO
RIO
a Cussignacco)
stampati
quet - Tova-
naui - Tessuti
odere - Satin
- Cotone -
- Ferro -
cono commis-
afie e disegni.
arrivo

Anno 54 - Numero 55

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

LUNEDI 7 Aprile 1919

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 7
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7
a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

Un appello di Lloyd George all'opinione pubblica

L'intervista di Lloyd George con un redattore del "Matin,,

PARIGI, 6. — Intervistato da un redattore del «Matin» riguardo al nervosismo e alla inquietudine dell'opinione pubblica in Francia e nei paesi alleati per la lentezza delle trattative di pace, Lloyd George ha ammesso che l'opinione pubblica comincia a stancarsi, ma (ha detto) che non si potrebbero rifiutare ai negoziati ancora quindici giorni di tempo.

Egli ha quindi confermato che i preliminari di pace, secondo quanto ha dichiarato Pichon saranno terminati per Pasqua. Non esiste alcuna divergenza fra i delegati i quali però debbono superare difficoltà di indole tecnica sulla questione delle riparazioni da richiedersi alla Germania. Il principio ammesso da tutti gli alleati è in sostanza che la Germania deve pagare fino all'ultimo centesimo entro i limiti della sua potenzialità finanziaria; bisogna incassare tutto il danaro che è possibile. Non esistono divergenze fra i plenipotenziari. La fattura del costo della guerra sarà presentata alla Germania la quale dovrà riconoscere l'importo.

Lloyd George ha terminato dichiarando che i plenipotenziari sentono ogni giorno più di avvicinarsi all'esito finale e domandano all'opinione pubblica ancora qualche giorno, affinchè essa possa giudicare non basandosi su semplici voci, ma sulla scorta dei fatti.

I lavori del Consiglio dei Dieci saranno terminati nella settimana

PARIGI, 5. — Il «Temps» dice che stamane le discussioni del Consiglio dei Dieci si sono svolte sulle questioni delle riparazioni. Tutte le Commissioni che erano state già costituite, sono state invitate a sottoporre le loro conclusione al Consiglio dei capi di governo per lunedì prossimo. Questo invito sembra indicare che il Consiglio abbia intenzione di teminare nella settimana prossima. Nei circoli della conferenza si fa rilevare che i ritardi attuali sono dovuti alle commissioni che per la maggior parte hanno terminato i loro lavori. Le questioni in sospeso sono quelle riservate ai capi di Governo.

Il diritto su Danzica formalmente mantenuto

SPA, 5. — Il maresciallo Foch ha telegrafato ai governi alleati che il diritto risultante per gli alleati in seguito all'armistizio del 1. novembre 1918 di utilizzare Danzica come porto di sbarco delle truppe polacche, è stato formalmente mantenuto. Inoltre per affrettare l'arrivo di queste truppe, è stato deciso di adoperare altre linee di trasporto proposte dal Governo tedesco.

Il regime dei porti

PARIGI, 6. — La Commissione per il regime internazionale dei porti e vie d'acqua e delle ferrovie ha terminato l'esame delle clausole da inserire nei preliminari di pace circa i porti, le vie d'acqua e le ferrovie, ed ha udita la lettura del rapporto da presentarsi al Consiglio supremo degli alleati.

La repubblica dei soviets in Baviera

SPA, 5. — Erzberger ha ricevuto un radiotelegramma in cui si annuncia che a Monaco è stata proclamata ieri la repubblica dei soviets.

Wilson migliora

PARIGI, 5. — La salute del Presidente Wilson da ieri è un po' migliorata.

L'Italia non deve patteggiare coi suoi più fieri nemici durante la guerra per la libertà dei popoli

PARIGI, 5. — **Il «New York Herald» nella sua edizione parigina pubblica che l'Ufficio della stampa italiano ieri sera ha convocato i giornalisti inglesi all'Hotel «Eduard VII».**

L'on. Barzilai ha esposto ai corrispondenti il punto di vista dell'Italia. Se non viene realizzato, ns risulterà una situazione gravissima per il paese dal punto di vista interno. L'onor. Barzilai, alludendo all' assenza dell'on. Orlando durante la esposizione della tesi jugoslava fatta da Trumbic dinanzi al Consiglio dei Quattro, ha fatto notare che il primo ministro italiano non poteva, per riguardo al suo paese, negoziare col rappresentante di un popolo che ha combattuto l'Italia sino all'ultimo minuto.

I membri della delegazione italiana credono che sia al disotto della loro dignità discutere con coloro che sono stati responsabili della morte della maggioranza dei 500 mila soldati italiani [illegible] durante la guerra.

Un appello di lord Brassey per il carbone occorrente all'Italia

LONDRA, 5. — Lord Brassey, in una lettera al «Times» dice che la situazione delle industrie italiane è gravissima, in seguito alla deficienza del carbone e chiede che si faccia subito ogni sforzo per ricominciare a esportare carbone verso l'Italia, concludendo che questa ha ben meritato dagli alleati durante la guerra.

L'organizzazione dei trasporti per alimentare i paesi dell'ex-Austria-Ungheria

ZURIGO, 5. — Si ha da Vienna: Il direttore dell'alimentazione Soover chiede in una sua lettera, che il materiale rotabile sia messo a disposizione della Commissione ferroviaria alleata, per assicurare i soccorsi alimentari agli Stati nazionali dell'Austria. La lettera dice che tutti gli Stati nazionali debbono mettere a disposizione il materiale rotabile e che si deve stabilire un traffico regolare per rendere meglio possibili i trasporti di derrate alimentari per i diversi paesi. Questo traffico avrà la preferenza sulle ferrovie di ogni nazionalità — continua la lettera — che potranno essere chiamate a lavorare su tutto l'ex-territorio dell'Austria, senza alcuna considerazione di nazionalità e di frontiere politiche. Nessun governo alleato presenterà rivendicazioni riguardanti il materiale rotabile, prima che il servizio sia organizzato in modo perfetto.

Il generale Smuts a Vienna

ZURIGO, 5. — Si had a Vienna: **Venerdì è arrivato il generale Smuts ed ha avuto colloqui colla commissione dell'Intesa.** (Stef.)

+✱+

Il Duca d'Aosta

Il bollettino della guerra reca che S. A. R. il Duca d'Aosta, tenente generale, comandante della Terza Armata, è stato promosso al grado di Generale d'Esercito. Al Comandante della Terza Armata — l'Armata di Trieste — giungeranno dalla Venezia iGulia e dal Friuli le espressioni più liete e gli auguri più fervidi.

Principe e cittadno, generale e soldato, egualmente conscio del proprio dovere, amato per l'ardimento e la genialità, il Duca d'Aosta lascia tra noi il ricordo splendido delle sue virtù. Per tutti i tempi, quando si parlerà del Carso un nome uscirà dalle labbra di tutti: il Duca d'Aosta.

Quando si scriverà i prodigi di valore sul basso Piave per salvare Venezia un nome uscirà dalle labbra di tutti: il Duca d'Aosta.

Un uomo che è un esempio e una forza, il nome d'un italiano che noi scriviamo, senza tema d'essere accusati di cortigianeria col cuore sincero per la gloria di ieri e quella di domani: Il Duca d'Aosta.

Un telegramma del Vice pres. del Consiglio

ROMA, 6. — Il vice presidente del consiglio on. Colosimo ha così telegrafato a S. A. R. il Duca d'Aosta in occasione della sua nomina a generale di esercito:

«Al duce intrepido, esempio mirabile di ardimento e di fede che superando i più ardui cimenti guidò alla vittoria le gloriose sue schiere giunga nel momento in cui la virtù ed il valore raccolgono la meritata ricompensa il saluto plaudente e i rinnovati sentimenti di devota ammirazione del governo».

✱

Le battaglie sanguinose nelle vie di Zagabria

TRIESTE, 5. — Viaggiatori giunti a Fiume da Zagabria riferiscono di nuovi gravissimi conflitti scoppiati a Zagabria, in seguito a dimostrazioni organizzate dal partito dei contadini, per la liberazione dei capi partito Radic, Redec e Fasma, tutti accaniti antiserbi e rappresentanti ormai di tutta la Croazia. D'ordine del bano della Croazia, che è un serbo, Privicivie, intervenne la truppe serba per rimettere l'ordine.

I viaggiatori riferiscono che vi sono più di 300 fra morti e feriti, sia tra la truppa che tra la popolazione.

Malgrado ciò, l'agitazione perdura e le autorità serbe sono ormai impotenti a frenare il movimento popolare croato, che si manifesta decisamente anti-serbo ed al quale si è alleato anche tutto il partito intellettuale. I giornali che escono sono ormai tutti devoti al partito serbo jugoslavo, giacchè gli altri vennero soppressi o sono talmente falcidiati dalla censura da essere incomprensibil e non portano alcun accenno dei gravi moti.

Gli stessi viaggiatori riferiscono che i croati non si mostrano più così intransigenti verso i desiderii italiani e dicono apertamente essere preferibile un accordo con l'Italia anzichè subire un nuovo dominio ed essere strumenti di un nuovo esagerato imperialismo che essi condannano, perchè impararono a proprie spese di quali enormi danni sia fomite.

✱

La Germania meridionale si stacca dalla Prussia?

ZURIGO, 5. — Si ha da Stoccarda: **I rappresentanti dei governi della Baviera, del Wurtenberg, del Baden e dell'Assia hanno preso la decisione di opporsi alle deliberazioni prese dalla Commissione per la costituzione dell'assemblea di Weimar, considerando tali deliberazioni come una esagerazione dell'idea dell' unità. La decisione dei suddetti rappresentanti è stata presa nel senso di garantire la vitalità degli Stati che fanno parte dell'impero.**

+✱+

L'imposta sul pane nell'Austria tedesca

BASILEA, 5. — Si ha da Vienna: L'assemblea nazionale ha approvato in tutte le letture un progetto di legge sull'imposta per il pane per l'anno 1919. Con questa legge le persone obbligate al pagamento dell'imposta fondiaria e quelle che hanno redditi elevati, dovranno pagare dei tributi per partecipare alla copertura delle spese per l'acquisto dei cereali all'estero. Ai contribuenti che pagano l'imposta per un reddito che va da diecimila a 150 mila corone per un reddito di cinque milioni, il tributo è aumentato in misura determinata per ogni persona vivente nella casa del padrone. Questa imposta potrebbe dare 105 milioni di corone.

Le rappresentanze dei territori occupati alla assemblea di Vienna

ZURIGO, 5. — Si ha da Vienna: L'assemblea nazionale ha deciso in conformità delle mozioni della commissione per la rappresentanza dei territori occupati di convocare tre deputati della Stiria meridionale e cinque deputati del Tirolo tedesco. In quanto alla rappresentanze della Boemia tedesca e dei Sudeti la convocazione non ebbe luogo in seguito all'attiudine ostile dei socialisti.

La mozione Weber con la quale si chiedeva l'invio di venti delegati della Boemia tedesca e dei Sudeti alla assemblea nazionale non è stata ammessa alla votazione perchè il regolamento della camera vi si opponeva. Infine l'assemblea ha eletto Pfliegel a sottosegretario di stato per gli affari esteri, e Resch a sottosegretario di stato per gli affari sociali.

La costituzione dell'assemblea nell'Austria tedesca

ZURIGO, 5. — Si ha da Vienna: La Commissione per l'elaborazione della costituzione dell'assemblea nazionale, ha approvato l'art. 30, il quale statuisce fra l'altro che non esiste alcuna chiesa di Stato. La formazione delle società religiose non è sottoposta ad alcuna restrizione. La domenica è per legge giorno festivo. Le sovvenzioni dello Stato a profitto delle Società religiose, sono abolite.

A Vienna lavorano per la socializzazione

BASILEA, 5. — Si ha da Vienna: All'Assemblea nazionale il presidente della Commissione per la socializzazione, Bauer, ha riferito circa lo stato dei lavori della Commissione stessa. Il Governo presenterà prossimamente progetti di legge; uno regolerà il diritto di espropriazione per tutte quelle industrie e quei rami di produzione che devono essere completamente socializzati.

Il secondo progetto di legge determina l'organizzazione e lo sfruttamento delle industrie, che devono essere esercite come imprese private sotto il controllo sociale; infine il Governo presenterà un progetto di legge per istituire consigli di esercizio, consigli di fabbricazione, per tutte le imprese. Quest'ultima legge garantirà la collaborazione degli operai e degli impiegati nell' amministrazione delle imprese. Il progetto di legge circa la socializQzazione delle officine elettriche è terminato.

+✱+

Lo sciopero a Stoccarda continua

ZURIGO, 5. — Si ha da Stoccarda: Continuano le trattative per la cessazione dello sciopero, Il lavoro non è stato ancora ripreso nei servizi postali delle ferrovie e delle tramvie. Il contro-sciopero borghese continua anch'esso.

BASILEA, 5. — Si ha da Stoccarda: Vi è stata il 3 corr. una violenta azione contro 400 spartachiani trincerati su una collina vicina. Vi sono stati 14 morti e 41 feriti. Hanno cominciato a funzionare i consigli di guerra straordinari.

ZURIGO, 6. — I disoccupati sono di nuovo in fermento e chiedono al governo il riconoscimento di una speciale commissione da essi costituita.

Lettere romane

il domani....

ROMA, 5 aprile.

Ci si permetta di guardare innanzi l'avvenire senza timori e senza infingimenti. Noi siamo di quelli che hanno lottato, che sanno lottare e crediamo aver diritto alla libera affermazione del proprio pensiero, quando questo si condensa nelle due parole benedette per le quali abbiamo lottato, per le quali abbiamo combattuto: Libertà-Patria. Noi siamo degli uomini liberi, degli uomini dell'oggi e del domani, che sentono profondamente il problema delle realtà collettive (ci si passi l'espressione) e per questo son nazionalisti.

Professione di fede? No! Sarebbe vecchia ripetizione: inutile per un giornale come questo che ospita le mie note e si pubblica in terra benedetta dal più puro sangue di nostra gioventù; vana, quando chi scrive fece il suo dovere, tutto il suo dovere di uomo, di soldato, d'italiano!... Non professione di fede, adunque, bensì richiamo alla realtà. Voi che mi leggete e vivete lontani dall'Eterna; dalla città misteriosa e bella, che segue sempre i destini dei popoli; voi che no nvi perdete nelle strane polemiche della «Farmacia» di Montecitorio (ora vera «farmacia» ove s'incontrano solo dei moribondi) o nelle discussioni interessate della tremolante burocrazia: voi non sapete qual'è il vostro domani. Qua si fucinano le grandi sorprese politiche; qua si discutono le elezioni di riforma plurinominale mentre a Parigi nostri uomini migliori stanno facendo valere i diritti della Nazione, cementati dal sangue dei suoi figli... Qua si fa della politica vuota, mentre forse occorrerebbe agire e non dormire.

Pensiamo « al domani ». Non è con le polemiche sul sistema di votazione che si salveranno le sorti d'Italia: non è con il collegio plurinominale che eviteremo il bolscevismo invadente; nato in Russia, germogliato in Germania trapiantato in Ungheria... E', questa, merce di facile esportazione! Il combattente che torna a casa desidera la calma e la tranquillità: fra la riforma elettorale ed un vasto programma di lavori pubblici (non deciso sulla carta e strombazzato dalle Agenzie, ma attuato più che annunziato) preferisce certo quello che gli assicura la calma della casa, la prosperità della famiglia.

Ma per la malattia invadente delle discussioni e dei sogni: per seguire le forme estetiche anzichè seegliere le vie pratiche, si corre il rischio di gettare l'Italia in mano al bolscevismo. Diciamola, finalmente, questa verità, ed affrontiamone la discussione!

A Roma, negli stessi ambienti che non dovrebbero (per un vano senso di passività, per una forza d'inerzia che è vigliaccheria) si principia a dire: « Eh, tanto verranno i bolscevichi!... » — « E' l'ora di loro.. » ecc.

Niente di più falso e di più vigliacco! Contro questa tendenza passiva di menti piccole stanno per insorgere i giovani e già Benito Mussolini da Milano ha dato l'allarme, chiamando a raccolta gli uomini, le energie che combatterono e vinsero ben altre lotte.

Urge contrapporre azione ad azione, parola a parola, propaganda a propaganda. Il «bolscevismo» da noi è furto più che altrove e lo è anche per ragioni teoriche che accenniamo per quanto a tutta prima nel loro complesso possano apparire definizioni pazzesche. Ecco il caso esposto in tre righe.

Nella Russia affamata e serva di una ibrida unione di uomini e di esponenti di un militarismo falso, fino al punto di avere il Ministro della guerra comprato dal nemico; in una Russia tale e quale noi la conoscemmo fino al 1918 (per quanto quel popolo dopo abbia dimostrato di saper solo inchinarsi ad uno Czar o ad un Lenin) tutto si può attendere e qualificare « conseguenza logica », «fatalità storica»; anche il leninismo, anche i «soviets». E' il servo affamato e trafitto che si ribella: ruberà al padrone gli averi e le donne!

Controverso: la Germania. Nella Germania pure è naturale lo spartachianismo». Sorridete? Ma, a parte le caste fondamentali imperialistiche ed il militarismo invadente; non ricordate la Germania all'avanguardia del movimento sociale? Minimo e massimo di stipendi per tutte le categorie di cittadini, se non dalla legge, di fatto assicurati: assicurazioni per tutti: dall'infortunio alla vecchiaia; previdenze proletarie, riconoscimento delle organizzazioni, discipline del lavoro, aiuti di Stato alle imprese, cooperazione e statizzazione in tutta la linea.... Sono dei barbari?

D'accordo, nacquero tali e tali saranno i loro figli, se non taglieremo loro gli artigli... Il leone, la iena, lo stesso gatto traditore furono creati da Messer Domine Iddio e, purtroppo per l'umanità, nacquero anche gli «Unni, brutali come... i tedeschi! Ma nel campo della vita economica e sociale essi hanno fatto troppo cammino, che oggi non dovrebbe produrci sorpresa l'apprendere come essi — in mancanza d'altro — fanno dello «spartachianismo». E' l'ultima riforma delle serie dopo le (per loro) già vecchie previdenze nel campo sociale.

Quando avete dato a chi lavora tutto il possibile di salari e di assicurazioni, non vi rimarrà che dare gli stabilimenti!... Ecco che il ragionamento non è più campato in aria!

Ma questa gente fa la rivoluzione sociale con il cronometro: sciopera in giorni ed in ore determinate, non abbandona le officine e se lo esige sa di poterle far prosperare e non le demolisce....

Da noi, invece, si principia a preparare dai socialisti ufficiali il « furto alla bolscevica », invece che il pacifico progresso economico: la ribellione per spogliare, invece che la emancipazione coscienziosa.

Ecco il « loro domani! » Contro questo pare che stiano per insorgere le coscienze dei veri proletari, dei veri italiani, dei combattenti di ieri. Non è per questo che si è sofferto e si è pianto: non è per questo che si lotterà.

Nell'ambiente politico e parlamentare si principia a delineare una ripresa energica dell'azione collettiva: si comincia a valutare il pericolo bolscevico e si pensa al domani.

Che siano benedette queste energie risolute che si svegliano per il vero benessere dell'Italia!

Ecco, in poche righe, prospettato il misterioso domani.... **Dep.**

I socialisti e i popolari della Russia orientale contro i bolscevichi

OMSK, 4. — Durante il soggiorno dell'ammiraglio Koltchuk ad Ekaterimbourg il signor Koseceff delegato del partito dei socialisti rivoluzionari gli ha dichiarato che il suo partito ha deciso di sostenere il governo di Omsk nella sua lotta contro i massimalisti distaccandosi recisamente da quei membri che si sono uniti ai bolscevichi. I partiti socialisti sostengono lealmente il governo e gli prestano un appoggio efficacissimo, coscienti della necessità dell'unione per il successo della lotta comune.

Nella stessa occasione il signor rappresentante del partito dei socialisti popolari ha pronunciato un discorso in cui ha detto che attualmente quando tutta l'energia del popolo deve essere impiegata a lottare per il principio dello stato il suo partito sosterrà il governo in questa lotta e constata con soddisfazione l'attitudine schiettamente democratica adottata da tale governo.

La grave situazione sul fronte murmano

LONRA, 5. — Un comunicato circa la situazione sui fronti murmano e di Arcangelo, dice:

Il generale Maynard si prepara ad una energica azione per far fronte a una situazione assai grave, centoventi miglia a sud di Mourmansk. Vengono inviati rapidamente per ferrovia rinforzi di fanteria e di fucilieri di marina. Si spera che queste forze riusciranno a tagliare la strada agli elementi finlandesi che tentano di effettuare il congiungimento coi bolscevichi. Nessun cambiamento nella situazione di Arcangelo. I bolscevichi non hanno ripreso i loro attacchi dopo il loro recente disastroso insuccesso.

La nuova Dieta in Finlandia

HELSINGFORS, 5. — La nuova Dieta comprende 80 deputati socialisti, 42 agrari, 28 della coalizione, 26 progressisti, 22 del partito svedese, 2 operai cristiani. La Dieta ha eletto presidente Relands, agrario, e vicepresid: Kotonen socialista e Virkunen della coalizione. Il Ministero ha date le dimissioni.

✱

L'aspra lotta in Egitto

CAIRO, 27. — (Ritardato) Un comunicato ufficiale dice che una colonna mobile ha raggiunto ieri Kafreilsheikn ed ha ristabilito l'ordine. Colonne mobili hanno raggiunto varie città della Bahejra occidentale. In questa provincia le dighe e le chiuse non sono state danneggiate. In altri distretti lontani, colonne mobili occupano vari centri. Un gran numero di noti agitatori sono stati arrestati. In alcune località i notabili cooperoarono colle autorità per la formazione di comitati di pubblica sicurezza. Si ritiene che i beduini del Fayum non provocheranno nuovi disordini; quelli della riva orientale del Nilo, tra Kena e Assoan si sono messi a disposizione delle autorità.

Un bill per le donne ai Comuni

LONDRA, 5. — (Camera dei Comuni) E' stato approvato all'unanimità in seconda lettura un bill del partito laburista per l'abolizione della incapacità delle donne alle funzioni giudiziarie e civili e per conferire ad esse gli stessi diritti elettorali degli uomini; e concedere inoltre alle mogli dei pari di sedere alla Camera dei Lords.

Addison ha detto che il Governo non accetta la proposta di modificare i diritti elettorali delle donne e che chiederà la soppressione dell'articolo relativo, accettando gli altri articoli del bill.

L'elogio del genio e del valore italiano

fatto dal ministro americano Daniels

al banchetto dato in suo onore a Roma

ROMA, 5. — Ecco il sunto del discorso pronunziato dall'on. Iosephus Daniels, segretario per targa degli Stati Uniti, in occasione del banchetto dato in suo onore dall'on. ammiraglio Del Bono ministro della marina in Roma, la sera di venerdì 4 corrente:

Le parole del principe di Udine alla tomba di Washington

«Il popolo americano ha avuto il privilegio di dare durante la guerra il benvenuto del proprio paese a riguardevoli missioni provenienti da vari paesi alleati ed io ricordo con speciale piacere il viaggio della missione italiana diretta dal Principe di Udine; valoroso ufficiale della marina italiana.

Noi non possiamo dimenticare le parole di italica riconoscenza da lui pronunziate il 27 maggio 1917 sulla tomba di Washington:

«In nome di mio cugino il Re d'Italia e in nome del popolo italiano dichiaro solennemente che mai deporremo le armi fino a che la nostra libertà e la libertà del popolo che soffre con noi non saranno state messe al sicuro contro ogni sorpresa e violenza mercè la nostra vittoria che deve essere la vittoria del progresso e della giustizia, attraverso lunghi mesi di lotta estenuanti per quanto soprafatto da sorprese e respinto da violenze».

Il principe aveva forse previste. Lo spirito d'Italia che aveva aleggiato sulla tomba di Washington si è affermato superiore a quello di ogni nemico. Possiamo noi invero non sentire che il voto pronunziato dal principe di Udine che lo spirito di Washington ci protegga e ci indichi la via da seguire è stato pienamente esaudito l'11 novembre 1918?

La visita a Roma

Oggi ho avuto il grande piacere di visitare i luoghi che sono famosi nell'antica storia di Roma, luoghi che furono la culla della civiltà mondiale e sono rimasto al tempo stesso commosso nel vedere da vicino i cimeli delle gloriose gesta del vostro re Vittorio Emanuele Terzo che si è dedicato interamente al proprio dovere stando al fronte al comando dell'eroico esercito italiano; in modo che per tre lunghi anni a stento ha potuto qualche volta trovare il tempo di recarsi nella sua capitale. Mi sono soffermato ai piedi del magnifico monumento situato sulla collina che sovrasta Roma e innalzato al grande Garibaldi, il cui spirito insieme con quello di Mazzini e degli altri eroi della vostra epoca lotta per la libertà; può essere di ispirazione non solo per l'Italia ma per il mondo intero.

Gli italiani d'America

L'esaudimento di quel voto ha recato la gioia non soltanto in quegli italiani che non si sono mai allontanati dalla loro patria, ma ha avuto un'eco di esultanza che non verrà meno anche negli italiani residenti in America, molti dei quali si erano affrettati a venire in Italia all'inizio della guerra per combattere sotto la loro bandiera e in tutti coloro che hanno contribuito a raggiungere la vittoria che oggi celebriamo. Sia combattendo con l'esercito italiano sia marciando sotto la bandiera stellata i figli d'Italia dimoranti in America hanno fatto tutti parte di un esercito comune che lottava per la libertà e per la civiltà comune.

I maestri nell'arte navale

Io desidererei, trovandomi nella città eterna, attestare pubblicamente quanto la marina americana insieme colle altre marine del mondo deve a costruttori italiani che hanno più di una volta indicato la via allo sviluppo delle moderne navi da guerra. Tutte le nazioni si interessano profondamente alle novità che in tutte le altre nazioni si adottano in materia di costruzione e di armamento navale, ma posso garantire che nessuna informazione proveniente da altre nazioni circa le novità tecniche navali vengono prese in considerazione come quelle che ci prevengano dall'Italia. Lo stesso ardimento di pensiero, la stessa brillante fantasia, la stessa abilità di vedere al di là del presente e del praticabile nel campo dell'intangibile, la stessa abilità di rivestire di parole e di rendere definito e comprensibile ciò che altri uomini hanno vagamente sognato e che hanno fatto della vostra letteratura da tempo immemorabile un modello per il mondo, che hanno reso imperitura la fama dei vostri poeti, insuperato il genio dei vostri studiosi, si sono rivelati nelle vostre costruzioni navali e in quelle vostre invenzioni che per quanto in sè stesse non direttamente attinenti alla marina, pure hanno avuto tanta influenza nella rivoluzione dei moderni sistemi di guerra navale.

Marconi

Non dimenticheremo mai che il vostro Marconi eminente membro della missione italiana nel 1917 che condusse la scintilla elettrica a diffondersi liberamente nello spazio per volontà dell'uomo e trasmetterne al di là di ogni ostacolo attraverso lo spazio i messaggi facendo a meno dei cavi elettrici. Mercè il suo genio inventivo le nostre navi si parlano liberamente attraverso centinaia di migliaia di miglia sull'Oceano e il tempo e lo spazio sono aboliti per quanto riguarda la comunicazione fra uomo ed uomo. E' stato il grande vostro costruttore navale Cuniberti e gli altri vostri costruttori ugualmente famosi che per i primi hanno osato concepire la grande nave di linea la madre della moderna Superdreadnought e sono stati questi stessi uomini di genio che per i primi hanno concepito la triplice torre corazzata che noi americani siamo stati così lieti di adottare per i nostri moderni colossi navali. Questa è solo una parte di ciò che dobbiamo al genio degli italiani nell'arte della costruzione navale.

Nella conquista dell'aria

Nella conquista dell'aria da parte dell'uomo la vostra stessa abilità di immaginare ciò che di immaginabile e di renderlo non soltanto immaginabile ma attuabile ha collocato lo sviluppo della vostra aviazione all'avanguardia nell'acquisto da parte del mondo del dominio su ciò che è stato sempre considerato come l'unico elemento che l'uomo non potesse conquistare.

Nello stesso modo che voi avete dimostrato per lunghi anni la vostra acutezza d'ingegno nella costruzione e nella aviazione, così anche in questa guerra lo stesso ardimento e la stessa audacia sono stati dimostrati dai vostri marinai.

L'atto meraviglioso

Non si ricorda di questa guerra un episodio più bello di audacia e di eroismo dell'impresa compiuta, dal maggiore Rossetti, del genio navale e dal tenente Paolucci coll'affondamento della Dreadnought austriaca «Viribus Unitis» nel ben difeso porto di Pola. Ogni uomo che avesse sangue nelle vene sentì un fremito di ammirazione quando si diffuse per il mondo la notizia, quando si apprese la fine della grande nave da guerra austriaca che stava riparata dietro le barriere più astutamente concepite che il genio navale possa costruire, la fine di questa nave che stava arrogantemente sicura tenendosi al riparo da ogni pericolo, come se la guerra non esistesse, mentre intorno ad essa stavano barriere su barriere di mine, di cavi, di reti, quando si seppe che quei due valorosi italiani avevano ideato un minuscolo scafo silenzioso, rapido, piccolo, talmente piccolo che gli ufficiali stessi non potevano entrarvi, ma vestiti con abiti impermeabili dovevano lasciarsi trascinare da esso dirigendone la marcia, quando si seppe che essi avendo a bordo due potenti bombe a movimento d'orologieria passavano in silenzio attraverso ad ogni sbarramento, scivolando nelle ombre della notte fino a breve distanza dalla nave stessa e quindi a nuoto colle loro bombe raggiunsero il fianco della nave alla quale assicurarono le loro terribili armi, essi con un atto di quel magnifico spirito di cavalleria che proprio degli uomini valorosi allorchè fu scoperta la loro presenza erano stati tratti a bordo della nave minacciata, informarono, quando era troppo tardi per salvare la nave, il comandante del pericolo sovrastante per evitare una inutile perdita di vite umane. Noi della marina americana vi invidiamo questi due ufficiali e così pure quegli altri ufficiali che in varie occasioni ed in modo meno appariscente ma pur dimostrando lo stesso ardimento ebbero la loro parte nell'umiliare l'orgoglio della flotta austriaca.

Gli americani e gli italiani

Noi amiamo di pensare che sia questo genio inventivo, questa audacia di immaginazione che renda gli italiani così americani nella loro natura da produrre il reale assorbimento della nostra nazione di tante centinaia di migliaia di figli d'Italia.

Da questo punto di vista ogni italiano è in buona parte americano, prima di venire in America mercè le sue proprie qualità e non fa meraviglia trovare una così grande proporzione di nostri concittadini che hanno origine da famiglie italiane. Nello stesso modo posso dire che gli americani sono in gran parte italiani, prima di venire a visitare il vostro paese. Se è vero che gli americani sono ora gli eredi di questi antenati che emigrarono dal vecchio mondo e se è vero come qualcuno sostiene che le nostre diverse qualità che amo credere si distinguano da ogni altro popolo, se analizzate si possono trovare le origini in una particolare qualità propria di un popolo e di un'altra proprio di un'altra nazione, io credo allora che forse il maggior contributo all'intraprendenza e alla viva immaginazione degli americani sia stato portato senza dubbio dalla grande nazione che fin dall'epoca dei Cesari ha avuto il predominio nel Mediterraneo. Gli americani son chiamati i romani d'Occidente; è un titolo ambito che accettiamo come un attestato di alte virtù militari e civili.

*

Un'ordinanza per la valuta austriaca nelle terre redente

ROMA, 6. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica una ordinanza del Comando Supremo per la quale, a partire dal 10 aprile 1919, è dato corso legale alle valute italiane nel Trentino e nella Venezia Giulia. Le valute austro-ungariche in circolazione saranno cambiate, a richiesta dei possessori, in valute italiane con i seguenti rapporti: biglietti della Banca austro-ungarica in corone, emessi in base a legale autorizzazione anteriore al 27 ottobre 1918, contro valute cartacee italiane in ragione di L. 0.40 per una corona; monete divisionali austro-ungariche d'argento contro valute cartacee italiane in ragione di L. 0.80 per corona.

Agli effetti di cambio delle valute austro-ungariche i detentori di esse dovranno fare una dichiarazione scritta dell'importo delle valute stesse.

Il cambio avrà luogo dal 10 a tutto il 19 aprile 1919 presso gli stabilimenti della Banca d'Italia esercenti il servizio di tesoreria; presso quelli del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, nonchè presso gli uffici finanziari che hanno maneggio di denaro, presso gli uffici postali e presso gli istituti di credito che saranno espressamente autorizzati.

Col 20 aprile le valute austro-ungariche cesseranno di aver corso legale. Fino a nuova disposizione le monete d'appunto (spezzati) austro-ungariche rimarranno in circolazione, venendo il loro valore stabilito in ragione di 1 centesimo di lira per ogni centesimo di corona.

Per i buoni del Tesoro a 5 anni, che saranno alienati dalle sezioni di Tesoreria di Trento e di Trieste nel periodo di tempo dal 10 a tutto il 19 aprile 1919 sarà concesso un abbuono del 0.50 per cento di capitale nominale, oltre a quello dell'1.50 per cento concesso con decreto 5 maggio 1916, sempre quando l'acquisto venga eseguito con valuta italiana proveniente dal cambio di valuta austro-ungarica.

*

CRONACA PROVINCIALE

DA GEMONA

Lodevole istituzione. Ci scrivono 5 (n):

In seguito a lodevolissima iniziativa personale del Commissario Prefettizio, cav. avv. Luciano Fantoni, martedì prossimo, 8 corrente, verrà istituito un apposito speciale ufficio municipale per l'assistenza ai militari congedati.

Gli interessati potranno rivolgersi a detto ufficio per informazioni e per il conseguimento di indennità, assegni, premi di smobilitazione, pacco vestiario, polizza d'assicurazione, ecc., dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle ore 16 alle 18.

Certamente la utilissima istituzione darà i suoi buoni frutti, data la solerzia e la buona volontà che sapranno spiegare le persone che vi verranno preposte.

Gli interessati, dal loro canto, vorranno approfittare di questo ufficio, ove troveranno illuminato consiglio e cordiale aiuto nel disbrigo delle pratiche inerenti ai loro interessi.

Fu pure una buona idea quella di collocare l'ufficio in parola fuori del palazzo municipale, ben già troppo ristretto per i tanti bisogni del giorno.

In seguito la nuova istituzione ha in animo di assimilarsi altri importanti ed urgenti servizi, a tutto vantaggio della nostra popolazione, in ispecie della più provata da questi anni di guerra.

Al «Sociale». Continuano e con felicissimo esito morale e finanziario, le rappresentazioni cinematografiche al nostro «Sociale».

L'impresa nulla trascura per soddisfare il pubblico, numeroso che ogni sera accorre ad ammirare le splendide e indovinate proiezioni.

Con lunedì prossimo si inizierà lo svolgimento di un grandioso capolavoro: «Il Cerchio rosso» diviso in cinque parti e 11 episodi.

Nelle sere seguenti, seguiranno le altre parti, sino a venerdì, in cui si godrà l'epilogo.

Certo l'affluenza al bello spettacolo non mancherà.

DA IPPLIS

Beneficenza. — Ci scrivono, 5.

A cura del benemerito sig. Comandante del 2. reggimento bersaglieri, colonnello cav. Richieri, oggi coll'assistenza del sig. Tenente de Nicola è incominciata qui la refezione ai bambini di queste scuole. Il numero sorpassò i cento alunni ed a tutti fu distribuito minestra, pane e frutta.

Non è da dire che ciò fu di generale soddisfazione e che tutti mandano i più vivi ringraziamenti al comandante, nonchè al tenente che, con mirabile pazienza, si prestò all'opera di distribuzione.

Profughi. — I profughi del Piave, ancora qui dimoranti, ricorrono a tutte le autorità allo scopo di poter ottenere il loro rimpatrio, massime ora in cui sono necessari i lavori delle campagne abbandonate al loro paese durante l'invasione austriaca. Essi occupano le case dei profughi del paese, che ancora si trovano sparsi in diverse località d'Italia e che non possono perciò rimpatriare. Le autorità preposte o non si curano delle domande di rimpatrio che dai profughi vengono loro dirette o vi è di mezzo sempre la solita burocrazia che ha messo le radici in questa benedetta Italia.

DA TRICESIMO

I ladri all'Assistenza Civile. — Ci scrivono, 6:

Durante la notte dell'altro ieri, i ladri, scassinata la porta di una stanza del fabbricato municipale, ove vengono depositi gli oggetti spediti dalla Assistenza civile di Udine e destinati per i profughi, rubarono 48 lenzuola, 14 coperte di lana bianca, 10 federe per materassi e 10 per guanciali, il tutto del valore complessivo di lire 750.

DA MAIANO

Servizio postale. — Ci scrivono, 5: Con vero piacere constatiamo che il servizio postale e telegrafico ha ripreso completamente il regolare andamento con grande vantaggio del paese. Così a poco a poco si ritorna alla vita normale e si dimentica il periodo doloroso del passato.

DA CIVIDALE

L'interessamento dell'on. Morpurgo. — Ci scrivono, 6:

In seguito all'interessamento dell'egregio nostro deputato, che non trascura occasione per tutelare gli interessi generali e particolari del Collegio, la Presidenza centrale della Società Nazionale «Dante Alighieri», di cui l'on. Morpurgo è consigliere, ha concesso alle scuole del Comune di Cividale un cospicuo materiale scolastico, comprendente i libri di testo ed ausiliari per tutte le classi del corso elementari, nonchè alcune migliaia di quaderni ed oggetti di cancelleria.

Il sussidio ai profughi. Ci scrivono, 4:

E' un disgusto generale per il ritardo ingiustificato che si frappone pel pagamento del sussidio ai profughi rimpatriati, mentre risulta che a Udine hanno regolarmente percepito i tre mesi di sussidio, spettanti a coloro che sono muniti della prescritta dichiarazione.

Si prega quindi la speciale Commissione a ciò preposta di usare il medesimo trattamento coi profughi di Cividale, che si trovano in disagiate condizioni e che aspettano il sussidio come la manna nel deserto ai tempi del Messia.

Speriamo che non occorrano altre sollecitazioni ed altre dimostrazioni.

DA AMARO

Neo-Perito Agrimensore. — Ci scrivono, 5:

Apprendiamo col più vivo piacere che il concittadino tenente Rossi Venusto, figlio del simpatico presidente della locale Latteria Sociale, ha ottenuto di recente il diploma di perito agrimensore, coronando così un desiderio bruscamente interrotto dalla guerra.

Al carissimo amico, invalido di guerra per ferite gloriose riportate alla fronte, il quale nel triste anno di passione per l'Italia e di tragiche angustie per i profughi friulani, seppe dall'ineffabile dolore trarre la forza per vincere la incruenta ma difficile battaglia, i nostri più vivi rallegramenti, col fervido augurio di un avvenire brillante, quale promettono la sua intelligenza e costanza.

*

L'opera del Comune di Udine per assistere i cittadini in esilio dal 27 ottobre 1917 al giorno della liberazione

Il Comune di Udine ha pubblicato una relazione a stampa con opportune illustrazioni, sull'opera di assistenza data ai cittadini profughi dal Municipio, trasportato a Firenze, nel periodo che va dal 27 ottobre 1917 al giorno della liberazione.

La relazione è scritta dal Commissario prefettizio delegato del Comune avv. cav. Fabio Celotti, con sobrietà e chiarezza, ed accompagnata da una prefazione del Sindaco, comm. Domenico Pecile, diretta all'on. Consiglio Comunale.

Ecco un largo sunto della relazione in parola:

Sembrò ai nostri profughi raccolti a Firenze, di trovare laggiù un angolo del loro paese, d'incontrare, quasi, benevola e soccorritrice la persona del loro Comune in quelle poche istituzioni di fortuna, quali i tempi difficili e gli scarsi mezzi avevano consentito d'attuare. E mi sia lecito di affermare oggi che quella fede e quella volontà furono e restano modesta cosa bensì, ma degna di essere onorevolmente annotata nella storia municipale, come dimostrazione della fattiva tenacia friulana durante la grande sventura, come affidamento sicuro di pronta rinascita del nostro paese devastato, dopo la grandissima vittoria.

La riapertura del Forno comunale

L'idea di riaprire il Forno municipale sorse poco dopo l'esodo, allorchè da Bologna passarono a Firenze, che già ospitava un forte nucleo di profughi, e vi furono alla meglio ordinati gli Uffici del Comune di Udine. Le ragioni che indussero a dar corso a tale idea furono di vario ordine: non ultimo l'intendimento di tener comunque in funzione un organismo che, al ritorno, sarebbe stato di prezioso ausilio alla vita cittadina, e l'opportunità di dare impiego ad un certo numero di operai già addetti al Forno di Udine. La determinante più valida fu però il desiderio di creare, nelle eccezionali contingenze del momento, un organo speciale di vettovagliamento adatto alle consuetudini ed ai bisogni dei profughi.

L'illustre comm. avv. Pier Francesco Serragli, allora assessore anziano, poi Sindaco di Firenze, appoggiò cordialmente la nostra iniziativa e ne facilitò l'attuazione.

Il panificio lavorava, già circa tre quintali giornalieri di farina; ma richiese circa diciottomila lire di spese per la pulizia, l'adattamento, l'arredamento e la riparazione dei forni meccanici e del macchinario, che dall'inizio della guerra non agiva più. Fu aperto il 12 gennaio 1918. Quasi contemporaneamente fu assunto, per quattromila lire annue, e fu aperto il 1. febbraio, un negozio di vendita in via Vigna Nuova n. 5, con il diritto ad una produzione tesserata di tre quintali di pane, già assegnata ad un forno privato annesso al negozio.

La produzione media giornaliera in pane salì da sei quintali in gennaio, a 25 quintali in giugno, a 40 quintali in ottobre: e queste tre cifre ci dispensano dal dimostrare altrimenti il buon esito dell'Azienda. Il fatto è che attraverso mille difficoltà dovute specialmente ai vincoli di tesseramento, all'ostacolato approvvigionamento del carbon fossile ed a qualche contrarietà suscitata dai produttori privati, il nostro Forno arrivò a distribuire circa 15.000 razioni giornaliere, quante cioè presso a poco potevano bastare al gruppo dei profughi friulani.

Sopravvenuti alla fine di ottobre i mirabili avvenimenti di guerra che ci restituirono libera se pur dolorante la nostra Città, s'affacciò alla Direzione la necessità urgente di riattivare l'impianto di Udine, senza che fosse nè possibile nè opportuno chiudere immediatamente l'esercizio di Firenze. Così fu sdoppiato il personale; e mentre una parte di esso si occupò qui febbrilmente a rimettere il macchinario ed i locali in condiizoni di uso, riaprendo l'Azienda al normale funzionamento il giorno 1.o dicembre, il personale rimasto a Firenze continuò il suo intenso lavoro per tutto il mese di dicembre. E più oltre non fu possibile, poichè mentre la colonia dei consumatori profughi cominciava ad assottigliarsi, ogni nostro pensiero, ogni nostro sforzo erano quì richiesti. Ed il panificio di Firenze fu chiuso il 4 gennaio 1919, dopo un anno di feconda attività.

Sia per il buon assetto dato e mantenuto all'industria, sia per l'elemento d'equilibrio rappresentato da alcune altre gestioni sussidiarie tenute dallo stesso Forno municipale, il bilancio finale non presenta alcuna perdita.

Queste gestioni sussidiarie consistevano nell'approvvigionamento e nella distribuzione di parecchi generi tesserati (riso, pasta, farina di granoturco, zucchero) e nello spaccio di petrolio e di combustibile. La vendita dello zucchero, della pasta, ecc. seguì la sorte progressiva della produzione del pane. Quella del petrolio, che, per accordi presi col Comune di Firenze, non fu riservata soltanto ai profughi, salì da 14 quintali nel mese di marzo, a 90 nel mese di luglio, a 250 nel mese di dicembre. Si smerciarono complessivamente q.li 1164 di petrolio; circa 3000 quintali di carbone vegetale, e 400 quintali di legna.

Il movimento complessivo del capitale d'esercizio fu di circa un milione e mezzo di lire; ed il bilancio finale si chiuse con un utile di L. 2.291.41.

Non è chi non veda come questi risultati rappresentino un notevole successo dell'azione municipale in un campo così pericoloso quanto è una industria ed un commercio svolti in condizioni assai difficili, con un giro ingente di merci e di denaro, al solo fine di sovvenire in diverse forme ai bisogni dei profughi.

Gli spacci di generi alimentari

Ad un movimento di capitali e di derrate pure assai rilevante (circa L. 1.700.000) hanno dato luogo anche i due spacci municipali di generi alimentari per i profughi, aperti a Firenze contemporaneamente al Forno, e precisamente il 12 gennaio (Via dei Fossi n. 8) e il 10 marzo 1918 (Via Pietra piana 47). Gli incassi giornalieri ammontarono in media, e rispettivamente a L. 4000 ed a L. 2000.

Gli Spacci municipali incontrarono la più viva soddisfazione di tutti i profughi e concorsero efficacemente a sollevare le loro ben tristi condizioni di esistenza.

Anche qui è dovuta una parola di lode al personale direttivo ed esecutivo, ed un ringraziamento particolare al cav. Fortunato di Lenardo ed al cav. Rodolfo Burghart, i quali funsero con instancabile assiduità da ispettori.

Anche l'esercizio degli Spacci, che impiegava circa venticinque profughi, mentre il Forno e gestioni annesse ne impiegavano una cinquantina, ebbe buon esito economico, come si può rilevare dal bilancio, istituito alla data della chiusura (30 gennaio 1919) che si chiuse con un utile di L. 2332.57.

Il negozio di calzature

Merita qui menzione anche il negozio di calzature aperto per i profughi, il cui primo approvvigionamento richiese una spesa di circa Lire 100.000.00, anticipata sui fondi del Comune. La merce rimasta alla fine di dicembre fu trasportata a Udine, e qui la vendita continua in modo soddisfacente, influendo sensibilmente come calmiere dei prezzi sulla piazza. Poichè, l'esercizio continua senza interruzione, non possiamo oggi fornire le cifre riassuntive dell'esito economico dell'impresa. Posso assicurare tuttavia che esso non sarà cattivo.

Non è infine da dimenticare che il Comune appoggiò, in quanto riguardava l'assegnazione dei bovini da macellare, e diresse nei riguardi dei rapporti col pubblico una iniziativa privata del sig. Domenico Boschetti, il quale con capitali propri, ma sotto la sorveglianza municipale, aprì in Firenze una macelleria, per i profughi, la quale contribuì pure a rendere meno disagevoli le condizioni del loro vettovagliamento.

Nel concludere questa breve relazione, l'avv. Celotti esprime l'augurio che il nostro Comune, nella sua forte tradizione, di coraggioso eppur cauto municipalizzatore, ritrovi nel prossimo avvenire uno dei suoi più efficaci strumenti di riedificazione civile.

E noi ci associamo cordialmente all'augurio dell'egregio e operoso assessore.

I servizi sanitari a favore dei profughi in Firenze

La Commissione Medica del Patronato Profughi in Firenze era così costituita: Grande Ufficiale Prof. Domenico Pecile, Presid. — Comm. Prof. Gusperini Gustavo, Medico Comuna-

le di Firenz[...]
Pagliani, M[...]
ghi — Colon[...]
Colonnello [...]
Dott. Volpi [...]
Antonio Gaz[...]
Pico — Pro[...]
cher — Sig[...]

Dopo il pr[...]
suli, non a[...]
locali dei p[...]
stituite in [...]
subito defic[...]
favore dei [...]
fossero este[...]
nefici che [...]
popolazione [...]
aveva trova[...]
cazione: pe[...]
medici e m[...]
piena esecu[...]
per l'assist[...]
(dettato co[...]
to Commiss[...]
la Commiss[...]
si interessò [...]
tarie provi[...]
ra di Firen[...]
Firenze), p[...]
ne di ques[...]
naloghi a [...]
stati adotta[...]
delle Prov[...]
medico pro[...]
interessò p[...]
profughi, [...]
zio. Non a[...]
sonale ada[...]
stendere l'[...]
fiorentini [...]
riparto.

Vennero [...]
te dalla R[...]
le ricette [...]
farmacie [...]
delle stess[...]
accordo c[...]
Berghinz [...]
il Presiden[...]
taria si o[...]
zione di u[...]
rurgico. L[...]
Maggiore [...]
zare il su[...]
zione in V[...]
di iniziare[...]
dine quest[...]
fughi, e c[...]
portanza [...]
centro dei [...]
ca per tut[...]
denti in F[...]

Senonchè [...]
statare ch[...]
delle cond[...]
corrispond[...]
no troppo [...]
sumere qu[...]
presentava[...]
provvidenz[...]
ghi all'Am[...]
ci (che ris[...]
ci uniti a [...]
da un lato[...]
ed apprezz[...]
istituzione, [...]
ciali condi[...]

Accanto [...]
bulatorio i[...]
ziativa del [...]
sò alla cre[...]
fornitura [...]
ammalati, [...]
Questo ser[...]
Commissio[...]
do più lod[...]

Fu dato [...]
ti — che e[...]
tore dell'is[...]
rico di m[...]
re, per int[...]
trollo da [...]
richiedenti.

All'Ambu[...]
che provvid[...]
dico-chirurg[...]
necessari c[...]
visita per l[...]
viarsi al m[...]
sulta dalla [...]
dalla Comm[...]

Il Patron[...]
tento di st[...]
nitari in s[...]
riscontrate, [...]
ne medica-[...]
preparare [...]
di attività [...]
servizi sani[...]
iniziative c[...]
no andate [...]

Queste pr[...]
la scelta d[...]
esclusivame[...]
nostri esuli, [...]
zione degli [...]
ne di uno [...]
vore dei Ve[...]
Irredenti, e [...]
tà di Udine[...]
mente affern[...]

Il nuovo [...]
per potere [...]
sanitario, d[...]
mente riatta[...]
sede l'Istitu[...]
per i profug[...]
manda la C[...]
sempre pro[...]
rabile slanci[...]
fornì il mat[...]
arredamento [...]
andò man m[...]
che funziona [...]
to che, chiu[...]
renze, tutto [...]
trasportato a [...]
latori sacche[...]
rirarino spieg[...]
nefica azione [...]
povere.

Seguono ne[...]
e il regolame[...]
stenza sanita[...]
del servizio a [...]

E viene chi[...]
cida relazione [...]
professore Gu[...]

Ci[...]

« Santè » in [...]
grammi - puro [...]
de la ditta Rido[...]

le di Firenze — Cav. Uff. Prof. Dott. Pagliani, Medico Delegato ai Profughi — Colonnello Prof. Dott. Vitali — Colonnello Prof. Dott. Berghinz — Dott. Volpi Gherardini — Dott. Cav. Antonio Gazzoletti — Comm. Emilio Pico — Prof. Comm. Arturo Linacher — Signora Bolaffi Adriana.

Dopo il primo assestamento degli esuli, non appena le amministrazioni locali dei paesi invasi vennero ricostituite in Firenze, si riscontrarono subito deficenze nei servizi sanitari a favore dei profughi. Il concetto che fossero estesi ai profughi stessi i benefici che gode in questo campo la popolazione povera della città, non aveva trovato ancora pratica applicazione: per i profughi mancavano medici e medicine. Affinchè avesse piena esecuzione l'art. 12 delle norme per l'assistenza agli esuli di guerra, (dettato con saggio consiglio dall'Alto Commissariato), il Presidente della Commissione Comm. Prof. Pecile si interessò presso le Autorità Sanitarie provinciali, presso la Prefettura di Firenze e di Udine (con sede a Firenze), per ottenere una sistemazione di questo servizio, con criteri analoghi a quelli che da tempo erano stati adottati a favore dei profughi delle Provincie irredente. Il signor medico provinciale, Dott. Pagliani si interessò per la ricerca di sanitari profughi, da adibire al nuovo servizio. Non avendo però sotto mano personale adatto, ritenne più pratico estendere l'opera dei medici condotti fiorentini ai profughi del rispettivo riparto.

Vennero in pari tempo determinate dalla R. Prefettura le norme per le ricette gratuite e il numero delle farmacie autorizzate alla spedizione delle stesse. Contemporaneamente, di accordo coi signori professore Cav. Berghinz e Dott. Cav. Cavarzerani, il Presidente della Commissione sanitaria si occupò subito dell'organizzazione di un Ambulatorio medico-chirurgico. La gentile offerta del signor Maggiore Dott. Marcolini, di utilizzare il suo Ambulatorio già in funzione in Via dei Rustici, diede modo di iniziare con la massima sollecitudine questo servizo desderato dai profughi, e che in breve assunse un'importanza eccezionale divenendo il centro dei servizi di assistenza medica per tutti gli esuli del Veneto residenti in Firenze.

Senonchè in pratica si dovette constatare che l'estensione ai profughi delle condotte mediche cittadine non corrispondeva: i medici condotti erano troppo aggravati di lavoro per assumere questo sovraccarico. Quindi si presentava la necessità di nuove provvidenze. La frequenza dei profughi all'Ambulatorio di Via dei Rustici (che risulta dagli allegati statistici uniti alla presente relazione) se da un lato dice quanto fosse gradita ed apprezzata dai profughi la nuova istiuzione, è anche prova delle speciali condizioni suesposte.

Accanto alla sistemazione dell'Ambulatorio in Via dei Rustici, per iniziativa del Comm. Morpurgo, si pensò alla creazione d'un servizio per la fornitura di alimenti sussidiari ad ammalati, convalescenti e bambini. Questo servizio fu affidato a speciale Commissione, che funzionò nel modo più lodevole e proficuo.

Fu dato all'egregio Dott. Gazzoletti — che era stato saggio organizzatore dell'istituzione — speciale incarico di medico visitatore ed ispettore, per intensificare la opera di controllo da esercitarsi a domicilio dei richiedenti.

All'Ambulatorio di Via dei Rustici, che provvide oltre che alle visite medico-chirurgiche, anche a fornire i necessari certificati, venne affidata la visita per la scelta dei bambini da inviarsi al mare e al monte, come risulta dalla relazione speciale fornita dalla Commissione Pro-Infanzia.

Il Patronato dei profughi, nell'intento di studiare i provvedimenti sanitari in seguito alle manchevolezze riscontrate, nominò una Commissione medica-consultiva, coll'incarico di preparare uno speciale programma di attività per quanto riguardava i servizi sanitari, onde perfezionare le iniziative che in questo campo si erano andate svolgendo.

Queste proposte si concretarono nella scelta di alcuni medici profughi, esclusivamente adibiti al servizio dei nostri esuli, nella migliore sistemazione degli Ambulatori, nella creazione di uno speciale Ambulatorio a favore dei Veneti, oltre a quello degli Irredenti, e oltre all'Ambulatorio «Città di Udine», che si era già felicemente affermato.

Il nuovo locale in Via Parione 1, per potere essere adibito al servizio sanitario, dovette essere completamente riattato; e in esso ebbe degna sede l'Istituto centrale di assistenza per i profughi. Dietro analoga domanda la Croce Rossa Americana, sempre pronta con generoso ammirabile slancio in ogni opera di bene, fornì il materiale necessario per lo arredamento del nuovo istituto, che andò man mano perfezionandosi e che funziona tuttora coll'intendimento che, chiusa la sua opera in Firenze, tutto il mobilio possa essere trasportato a Udine, dove gli Ambulatori saccheggiati dal nemico, rifioriranno spiegando ancora la loro benefica azione a vantaggio delle classi povere.

Seguono nella relazione l'organico e il regolamento dei servizi di assistenza sanitaria degli Ambulatori e del servizio a domicilio.

E viene chiusa da una dotta e lucida relazione dell'egregio colonnello professore Guido Berghinz.

Cioccolato

« Santè » in tavolette da 50 e 100 grammi - puro cacao e zucchero, vende la ditta Ridomi a L. 9.95 il Kilo.

CRONACA CITTADINA

Al Consiglio comunale

Commentando brevemente il voto con cui il Consiglio comunale, nella ultima seduta, aveva respinto le dimissioni presentate dal Sindaco e dalla Giunta, esprimemmo l'opinione che, nell'attuale situazione, quel voto doveva confortare gli amministratori e desistere dal proposito e rimanere nell'ufficio per proseguire la loro opera, se non in tutto conforme all'attesa, certamente tale da permettere di constatare i notevoli buoni risultati ottenuti.

Abbiamo giudicato con soverchio ottimismo. Il Sindaco e la Giunta, non soddisfatti dall'insieme di quella deliberazione, decisero di persistere nelle dimissioni. E il consiglio comunale sarà domani chiamato a tornare sull'argomento.

Le difficoltà della situazione che ha dovuto affrontare al suo ritorno dall'esilio l'Amministrazione comunale sono troppo chiare, perchè occorra illustrarle. Dopo un anno di ecclisse, la Giunta presieduta dal prof. Domenico Pecile, emanazione del Consiglio eletto dal suffragio popolare, ebbe il compito di ristabilire, con l'imperio della legge, la continuità delle nobili tradizioni dell'antico libero comune italiano. Si dovettero risolvere ardui problemi tecnici e politici per ricostituire gli uffici, aiutare il ritorno dei profughi, cooperare all'azione altrettanto ardua delle autorità civili e militari. Non diremo che la Giunta abbia sempre avuto la prontezza e la energia che si richiedevano; ma dobbiamo rilevare, in omaggio alla verità, che essa ha cercato con buon volere e con abnegazione di assolvere il suo compito nel migliore modo possibile, proseguendo l'azione indefessa e patriottica di cui aveva dato esempio, durante l'esilio e che — come giustamente rileva il comm. Pecile in una pubblicazione pubblicata ieri — fu una «bella pagina della vita del nostro comune nei momenti più tristi per la Patria».

Nella crisi degli spiriti, cagionata dalla lunga guerra, fra le genti che furono direttamente prese nel formidabile conflitto — crisi da cui non potè rimanere immune neanche la nostra popolazione già così diritta, equilibrata e resistente, la critica trascorre facilmente nel biasimo. Non si vuol vedere la violenza delle cose, ma l'incapacità degli uomini, da cui tutto si pretende ed a cui nulla si perdona, anche quando dimostrano di servire con zelo e devozione il paese.

Queste le considerazioni che sottomettiamo al pubblico e ai consiglieri comunali che furono assenti nell'ultima seduta e non mancheranno certo in quella di domani.

Coerenti al programma di concordia e di lavoro dei partiti liberali e democratici che furono per la guerra e nella guerra col popolo e coll'esercito e vogliono che dalla vittoria l'Italia tragga l'immenso beneficio che non le contestano di fuori se non le tribù che hanno dato i mercenari austriaci per saccheggiare e insanguinare le nostre terre e di dentro i partiti della paura e dell'anarchia; al programma che è stato bandito e fu accettato da tutti nel primo giorno della guerra e che nel dopo guerra — per la gigantesca impresa che incombe alla città e alla regione, si continua a ritenere indispensabile contro i ritorni delle sorpassate divisioni e le dubbiezze dei ritardatari, noi siamo sommessamente d'avviso che si debba evitare la crisi dell'amministrazione comunale. Essa non sarebbe corretta. Non vi sono — nessuno almeno li ha detti — motivi amministrativi e tanto meno politici che rendano necessaria o plausibile una crisi del comune. Se è vero che il sindaco e la giunta insistono nelle dimissioni soltanto perchè non si vedono abbastanza sorretti dal consiglio, perchè non trovano altri elementi che pur ci sono, disposti ad assumere uffici che attendono una vigile direzione, se si tratta d'una crisi di desiderio, dobbiamo credere non si potrà risolvere che al modo da noi espresso. Malgrado il difetto principale che si rimprovera alla Giunta: la mancanza di coraggiose iniziative e il e il ritardo nel prendere misure suggerite dalla voce generale, noi la preferiamo al commissario regio. Quando non se ne veda la necessità assoluta queste esperienze dei commissari regi — che sono funzionari del potere centrale — non ci piacciono. Non sarà un funzionario per quanto esimio (è l'aggettivo di prammatica) che potrà diminuire il disagio della macchina municipale, derivato da cause molteplici e tutte locali e che soltanto con le elezioni generali, quando la vita cittadina avrà ripreso il suo ritmo sano, sincero e forte potranno essere tolte.

L'Unione dei Negozianti ed Esercenti

Ieri ebbe luogo l'Assemblea straordinaria dell'Unione Negozianti ed Esercenti che riuscì movimentata per l'intervento di numerosi Soci. Resi noti i lavori svolti da parte del Consiglio Direttivo e quelli in corso si insistette sull'assoluta necessità che tutti i commercianti ed esercenti, si organizzino deplorando nel contempo l'apatia dei soci assenti e di coloro che non vogliono interessarsi delle importanti questioni d'oggi specie quella riguardante «il risarcimento danni di guerra.

Fu presentato ed approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Unione Negozianti ed Esercenti di Udine, riunitasi in Assemblea straordinaria;

«constatando che il Regolamento per il risarcimento danni di guerra a tutt'oggi non è stato legalizzato, nè vennero prese le relative disposizioni per un immediato acconto indispensabile ai primi urgenti bisogni;.

«delibera di estendere la propria propaganda in tutto il Friuli per una azione decisa ed energica qualora impellenti necessità lo imponessero».

Infine furono inviati i seguenti telegrammi:

S. E. Ministro Girardini
Roma

Unione Negozianti Esercenti Udine ancora una volta riunita Assemblea attende da V. E. legale promanazione regolamento formalmente promesso interessando S. E. Fradeletto venire e permanere finalmente luoghi affidati sue cure. — Presidente Leoncini».

S. E. Ministro Fradeletto
Roma

Unione Negozianti Esercenti Udine riunita Assemblea generale attende conferma firma regolamento risarcimento danni guerra come sollecitazione fatta a V. E. tramite Ministro Girardini scopo mitigare turbamento animi. — Presidente Leoncini».

La partenza della brigata Sassari

La brigata «Sassari» (reggimenti 151 e 152) ha lasciato ieri Udine e il Friuli. Dopo la vittoria delle nostre armi che frantumarono il potente esercito nemico e lo misero in fuga, facendo 400 mila prigionieri, la brigata Sassari si recò ad occupare Caporetto. Da qui fu dislocata nelle vicinanze di Tricesimo, ove si trovò fino a ieri dal novembre scorso.

La notte di sabato venne l'ordine della partenza per Torino, dove la brigata si riunisce agli ordini del tenente generale comm. Carlo Sanna, che comandava prima la 33.ma Divisione ed ora comanda la Divisione di Torino.

Ieri mattina è partito il primo treno dei valorosi, alle 16.32 è partito il comandante della brigata colonnello Francesco Corso.

Il Comandante interinale della 33.a divisione e comandante la brigata «Livorno» ha emanato il seguente ordine del giorno:

La Brigata Sassari che riunisce e sublima il chiuso fuoco, la dedizione, lo slancio, l'incrollabile pertinacia dell'isola ardente come un faro al centro del mare romano, riporta oggi in Paese il tesor della sue virtù e della sua disciplina.

Alla Brigata che nell'anno della riscossa e della vittoria fu la parte più viva della Divisione, sempre presente ovunque si decidevano le sorti della Patria, vada il nostro saluto di fratelli d'arme, di essa ammirati.

La guardammo rasserenati nei giorni di maggiore baldanza austriaca, quando i suoi temuti colori tennero fino all'estremo in rispetto il nemico e la salda compagine dei suoi battaglioni riportò completa la fede nei nostri cuori.

La accompagnamo coi nostri fervidi voti quando accorse ai ripari sui monti che recingono Vicenza, ai quali il nemico martellava con reiterati colpi. La sola sua presenza fra le schiere di rincalzo, sconcertò i disegni dell'avversario ed i suoi battaglioni, lanciati all'assalto, ricalcarono il terreno che il nemico aveva violato.

Ed ecco un mese dopo i fanti della Sassari risplendere di imperitura gloria sui tre monti conquistati. Su di essi la fede nella nostra vittoria si trasformò in lampante certezza.

Ammirammo i fanti della Sassari gioiosi, entusiasti, ardenti, onnipresenti nella settimana di passione combattuta sul Piave. Lanciati oggi all'assalto, li ritroviamo domani più freschi, più pertinaci, e il loro slancio si rinnovella finchè non raggiungono le acque del Piave che plachino il loro ardore.

Scoccata l'ora della vittoria, ecco la Sassari impaziente, insofferente di ogni indugio, premere alle rive del sacro fiume e correre per le ampie vie della gloria fino ai termini della Patria.

Ad ogni mèta, larga messe di allori.

Potremo mai dimenticare le grandi giornate vissute?

Oggi partiamo per opposte vie: ma sappiamo che ambedue conducono alla grandezza della Patria.

E i fanti della Sassari, con lo spettacolo della loro disciplina per le infiorate strade delle nostre città, e noi, rimasti a tutelare la gloria e gli allori della 33.a Divisione, ovunque possiamo essere chiamati, saremo sempre i fanti dell'ideale, i soldati d'Italia.

E nel nome d'Italia alla Brigata Sassari presentiamo le armi e inchiniamo le nostre bandiere.

Comand. interin. della Divisione
Il Brigadiere Generale
F. Gualtieri.

Agli ufficiali e ai fanti della gloriosa brigata «Sassari», il Friuli che era orgoglioso di ospitarli e non hanno potuto salutarli, per l'ordine improvviso di partenza com'era nel suo più vivo desiderio, mandano dalle colonne di questo giornale la parola di ammirazione e di riconoscenza. E l'augurio che il fulgido valore dei conquistatori del San Michele sia per i secoli ricordato e onorato dagli italiani.

Bollettino giudiziario

Il Bollettino Giudiziario reca:

Capuano, sostituto procuratore del Re a Lecce, è nominato giudice a Pordenone.

Bindi, giudice a Pordenone, è tramutato a Tortona.

La Ditta MARINO PINTO & F.llo

avverte che ha riaperto i suoi Magazzini di

Vini all'ingrosso

in Udine, Viale 23 Marzo, e lo spaccio al minuto in Via Pellicceria n. 10

Nello spaccio al minuto si trovano in vendita:
VINO BRINDISI FINO A L. 2. AL LITRO
» BRINDISI EXTRA » » 2.60 AL LITRO
» BIANCO ISCHIA » » 2.40 AL LITRO

ALEARDO RONZONI

ha riaperto il suo negozio

Via delle Erbe - Udine

OROLOGI - OREFICERIE - GIOIE - ARGENTERIE

Riparazioni orologi

Ammalati di Anemia Clorosi Linfatismo
quando il vostro Medico vi prescrive per la cura
Pillole o Sciroppo Blancard
esigete sempre i flaconi Originali con questa firma
Blancard
Deposito esclusivo per l'Italia
E. GRANELLI & C. MILANO - NAPOLI

Serrature - Lucchetti
Fiscie - Maniglie - Cerniere

Grande assortimento, in vendita al negozio
Via Daniele Manin 12 - Udine
al deposito F.lli LESKOVIC & C. - Udine

CERCASI

donne pratiche confezioni militari

Rivolgersi: Capo sarto 8.o Alpini (Portone Caserma) Angolo Vicolo Agricola e Lodovico Uccellis.

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.

NEGOZIO centrale cercasi per articoli tecnici, compensasi mediazione oppure cessione. Scrivere indirizzando offerte: Ferraro. Via Porta Nuova, 11.

LAMPADE - MATERIALE ELETTRICO
Grande assortimento
INGROSSO E DETTAGLIO
Impianti luce elettrica ecc.
GIANNETTO PENAZZI
Udine
Via Rialto N. 10-19

ENRICO MAZZOLA

Prima Manifattura Italiana

LANE e MATERASSI

Sedi a Genova — Napoli — Trieste.

UDINE — Via Manin (Palazzo Asquini)

MATERASSI ECONOMICI — SERVIZI COMPLETI

I Sigg. **NEGOZIANTI ED ESERCENTI DEL FRIULI E DELLA CARNIA** che desiderano rifornirsi od aprire negozio od esercizio, troveranno presso l'antica Ditta

P. I. KLEFISCH

Udine (via Brenari 13)
Tolmezzo (Piazza Garibaldi)
Pordenone (Piazza del Moto)

forti depositi dei seguenti articoli di primissima qualità a prezzi convenientissimi:

Vini in fusti, in fiaschi, in bottiglie; Vermouth e Marsala in fusti od in bottiglie; liquori; sciroppi; biscotti; olio; aceto; saponi; candele; caffè; sardine; tonno; antipasti; marmellata; latte condensato; spalle uso prosciutto, ecc. ecc.

Specialità: salame di Milano e mortadella di puro maiale, di Bologna.

Uova sempre freschissime.

COMMERCIANTI !

Fate la vostra rèclame sul GIORNALE DI UDINE il più diffuso della Provincia.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Un pubblico numeroso accorse alle due rappresentazioni date ieri dalla Compagnia Renzi-Gabrielli.

«Il Padrone delle Ferriere», dato nel pomeriggio, fu accolto con piacere dal pubblico che applaudì vivamente gli attori principali. Nella recita serale il cav. Renzi ci fece sentire una buona interpretazione del «Rean», la popolare commedia di A. Dumas.

Tutti gli artisti coadiuvarono il Renzi con efficacia e gli spettatori approvarono la recitazione affiatata della compagnia regalando applausi anche a scena aperta.

Specialmente alla fine del 4.o atto il cav. Renzi venne ripetutamente chiamato alla ribalta.

Oggi alle ore 17.30 si ripete il Rean ed alle 9 e trenta avremo la brillante commedia in tre atti Helly Rozier di Hennequin, seguita dal monologo «Celebrità» detto dal simpatico attore Lotti.

*

Abbonamenti ferroviari e tramviari

per insegnanti e studenti

Parecchi insegnanti e studenti dei paesi serviti dalle linee ferroviarie Udine-Cividale ed Udine-Palmanova e dalla tramvia Udine-San Daniele, lamentavano l'impossibilità di potersi servire di tali mezzi di trasporto per la mancanza di abbonamenti, aboliti durante la guerra.

Ci si assicura ora che detti abbonamenti (per insegnanti e studenti) saranno quanto prima ripristinati.

Olio puro

oliva vende la ditta Ridomi a L. 5.50 il Chilo.

RECENTISSIME

La partenza dell'on. Fradeletto per le terre liberate

La «Stefani» ci comunica da Roma, 6:

Questa sera l'on. Fradeletto parte col suo capo di gabinetto comm. Guadagnini per imprendere il viaggio annunziato nelle terre del Veneto già invase e devastate dalla guerra.

Egli visiterà successivamente le provincie di Vicenza, Treviso, Udine, Belluno, Venezia e il ministro ha espresso alle autorità il suo fermo proposito che sia evitata ogni forma di cerimonia, intendendo egli di vivere per qualche tempo la vita reale di quelle travagliate popolazioni.

L'assegnazione del credito alle terre liberate

ROMA, 6. — Sul fondo di 60 milioni stanziati per il credito agrario alle provincie venete, il Ministro delle Terre Liberate, on. Fradeletto, dopo accurato esame, ha fatto le seguenti assegnazioni:

Alla figliale di Belluno della Cassa di risparmio di Verona 1 milione di lire; al Monte di Pietà di Feltre 2 milioni; alla Banca provinciale di Belluno un milione; alla Cassa di Risparmio delle Marca Trevigiana 7 milioni; alla Banca Popolare di Montebelluna L. 500.000; alla figliale di Treviso della Cassa di risparmio di Verona un milione; alla Cassa di Risparmio di Udine 6 milioni; alla Banca di Udine 5 milioni; alla Banca Cattolica di Udine un milione, alla Banca di San Vito al Tagliamento un milione, alla Banca di Maniago 200.000 lire, alla Banca di San Giorgio di Nogaro 400 mila lire; alla Cassa di risparmio di Venezia 8 milioni, alla Banca Cooperativa di S. Donà di Piave un milione; alla Banca Cattolica di Portogruaro un milione, alla figliale di Vicenza della Cassa di Risparmio di Verona un milione; alla sede centrale dell'istituto nazionale di credito per la cooperazione 7 milioni; alla sua figliale di Udine 2 milioni; alla figliale di Venezia un milione.

Il commissario regio al municipio di Trieste

TRIESTE, 5. — Ieri sera fu tenuta una adunanza del partito liberale nazionale, per discutere sull' attuale situazione del Comune di Trieste.

Esaminate le condizioni economiche del paese e vista la impossibilità da parte della Giunta comunale di provvedere alla ricostituzione dei servizi e ai bisogni impellenti dell'amministrazione, mancando ad essa i mezzi necessari e la possibilità di procurarseli, l'assemblea ha deciso le dimissioni della Giunta ed ha trovato giustificato di provocare la nomina di un commissario straordinario incaricato di reggere il Comune sino a che non sia possibile la elezione di una nuova rappresentanza.

« Noi rimettiamo la città — ha detto l'on. Brocchi — alle cure del Governo, perchè sta nei poteri dello Stato il sanare la situazione della quale non siamo responsabili. Il nostro atto vuole essere il segno della immensa fiducia che corrisponde al grandissimo amore della nostra città per la madre Italia ».

=*=

La nostra occupazione di Adalia e le simpatie raccolte dai soldati

ROMA, 6. — Il comandante della nostra stazione navale del Dodecanneso, mentre ispezionava i drappelli di marinai che mantengono l'ordine pubblico in Adalia ebbe un incidente di cavalcatura che poteva avere gravissime conseguenze. Fortunatamente egli rimase illeso.

L'incidente ha occasionato manifestazioni di simpatia veramente notevoli da parte delle autorità locali e della cittadinaza rafforzando la corrente di simpatia che si era subito manifestata fra esse e le autorità italiane. Nelle chiese e nelle moschee sono state celebrate speciali funzioni di ringraziamento.

Nella notte sul 5 si è sviluppato un grave incendio nella parte cristiana della città di Adalia. Bersaglieri e marinai accorsi prontamente sul posto lo isolarono e in breve lo domarono completamente. I danni che avrebbero potuto essere gravissimi furono così limitati a due sole case. Questo valido aiuto e la presenza delle autorità italiane che sono subito accorse sul luogo del sinistro furono molto apprezzati dalla popolazione.

Accertamenti delle indennità contratti in zona di guerra

ROMA, 6. — Gli accertamenti tendenti a stabilire la dipendenza del servizio nelle infermità contratte od aggravate in zona di guerra sono stati in questi ultimi tempi oggetto di discussione pel fatto che le decisioni in merito affidate ai comandi dei depositi venivano prese solamente dopo un periodo di istruttoria più o meno lungo. Ora il ministro della guerra ha tagliato corto ad ogni questione sorpassando gli stessi desideri recentemente espressi anche da autorevoli deputati. Ha disposto che l'indagine istruttoria debba essere solo in pochissimi casi: quelli, cioè, pei quali siavi fondato sospetto di colpa o frode essendo sufficiente in tutti gli altri una breve dichiarazione attestante la dipendenza dal servizio senza inutili indagini preliminari. Si vene così a dare una più larga e rapida applicazione alle disposizioni gà esistenti in materia, in base alle quali è ammessa non più la sola causa di servizio, ma anche l'occasione e l'aggravamento per l'infermità manifestatesi in zona di guerra ed anche in zone territoriali, se per servizi attinenti alla guerra.

A togliere il ritardo per un infermo proveniente dalla zona di guerra, dice la circolare ministeriale, al quale per questo solo fatto viene riconosciuta la dipendenza della infermità dai servizio come occasione o come aggravamento, esclusa la frode e la colpa, basterà la sola cartella clinica per stabilire se realmente la malattia originò in zona di guerra.

Talora, anzi, senza bisogno di documenti dativi, nelle stesse condizioni dell'infermo si trovano gli elementi che danno valore di evidenza alla fondata presunzione della dipendenza dal servizio e qualsiasi altro accertamento, mentre riesce superfluo per lo scopo produrre il lamentato ritardo nella definizione della pratica.

Come negare per esempio ad un tubercoloso proveniente dalla zona di guerra, ove dimorò sia pure poco tempo, che la malattia siasi originata o ammessa ne la preesistenza siasi aggravata in zona di guerra?

Come negare che una cardiopatia siasi aggravata in zona di guerra se se ne ammette la preesistenza e che sia la diretta conseguenza di una forma morbosa mental sia pure preesistente non abbia trovata nelle emozioni e nei disagi della zona di guerra la ragione del suo aggravamento è addirittura dal suo sviluppo anche in quel caso in cui si ammetta la predisposizione e l'ereditarietà? Basta quindi in simili casi accertare solamente che il militare fu in zona di guerra senza sottolizzare sulla predisposizione e sulla preesistenza, poichè questi argomenti varrebbero non certo a modificare la posizione dell'individuo di fronte alle tassative disposizioni.

Affinchè pertanto questi criteri abbiano quell'applicazione larga e rapida che la legge stabilisce coi due citati decreti, che si integrano perfettamente, i direttori di ospedali in tutti i casi in cui i militari (ufficiali, sotto ufficiali e militar d truppa) sano affetti da infermità per le quali possa stabilirsi che le infermità siansi generate e aggravate in zona di guerra, procedendo alla compilazione di una breve dichiarazione nella quale sarà esplicitamente esposto che l'infermità fu contratta e si aggravò in zona di guerra o in zona territoriale per servizi attinenti alla guerra per cui ai sensi del D. L. 1385 del settembre 1917 e din base all'art. 1 del decreto 1274 del luglio 1918 viene dichiarata dipendente da causa di servizio analogamente si procederà per le lesioni traumatiche in genere.

+*+

Una squadra britannica nei porti della Francia

LONDRA, 5. — Una squadra navale britannica visiterà nei giorni 20, 21 e 22 aprile i porti della Francia; 4 o 5 incrociatori leggeri si recheranno a Cherbourg e 4 corazzate a Brest.

Lo sciopero di Berna terminato

BERNA, 5. — E' terminato stamane il processo per lo sciopero generale. La sentenza si avrà lunedì prossimo.

Il processo contro il sen. Humbert e compagni per intelligenza col nemico

PARIGI, 5. — (Processo Lenoir) — Desouches smentisce l'affermazione di Ladoux secondo la quale egli avrebbe detto alla signora Beauregard il 26 settembre 1915, che aveva intenzione di spillare quattrini al principe Hohenlohe per comprare il «Journal» e fare una campagna patriottica.

Humbert dice che conobbe le intenzioni di Desouches di vendere le sue carature del «Journal» per mezzo di intermediari.

E' letta una lettera del direttore di una succursale del «Comptoir d'Escompte», la quale conferma che Desouches nell'ottobre del 1915 aveva intenzione di vendere 200 parti di fondatore e millecento azioni di del «Journal».

Lenoir, vero proprietario delle azioni, dichiara che i progetti di vendita furono iniziati a sua insaputa e Desouches dice che è esatto che egli abbia preso l'iniziativa di vendere le sue duecento parti di fondatore.

Si ritorna ai viaggi di Lenoir in Isvizzera.

Humbert afferma di nuovo che non diede mai incarichi a Lenoir e che egli non doveva intervenire nella questione di Munir pascià.

Lenoir dice che dopo l'assemblea generale del «Journal» in cui ha perduto la direzione, aveva consultato i suoi avvocati Houpin e Brunet il 4 dicembre 1915.

Humbert dichiara che il 15 febbraio Brunet gli ha dichiarato che la faccenda non era chiara e soggiunge poi che egli il 22 dicembre aveva detto a Poincarè che i tedeschi tentavano di impadronirsi del «Journal» e che avrebbe pubblicato un articolo per annunciare tali manovre, ciò che fece. Humbert dice che riteneva, che Baumann, naturalizzato francese, era dietro Desauches, ma non aveva alcun indizio nè sospetto preciso sull'origine dei fondi. Sentiva che dietro gli azionisti del «Journal» vi erano delle interposte persone ed il 15 dicembre scrisse a Desouches per segnalargli i suoi sospetti.

L'avvocato di Humbert dimostra gli sforzi fatti dal suo difeso per fare la luce, e che egli si rivolse invano tre volte alla giustizia.

Humbert ricorda che egli si recò da Deimary che aveva garantito Lenoir. Humbert dichiara che Bolo si offrì di piazzare del denaro nel «Journal».

Mornet contesta a Humbert di esser stato fino dal settembre 1915 in possesso di documenti che non gli permettevano di non dubitare del tradimento di Lenoir.

L'avvocato di Humbert dichiara che i documenti furono comunicati al ministro della giustizia, il quale non vi trovò nulla di grave.

L'udienza è tolta.

Il Re dei Belgi per il proprio paese

PARIGI, 5. — Il Re dei Belgi ha lasciato Parigi in aeroplano, ritornando a Bruxelles. Una nota della delegazione belga alla Conferenza dice che il re si intrattenne con le più eminenti personalità dei governi alleati, alle quali dette precise informazioni sui principali punti del programma belga, specialmente sulle riparazioni dovute al Belgio per assicurare il suo risollevamento economico e le condizioni della sua sicurezza. Il Re ha lasciato Parigi soddisfatto delle impressioni raccolte.

+*+

Le commissioni centrali per il contratto di lavoro

ROMA, 6. — Le Commissioni centrali istituite presso i ministeri del tesoro, delle finanze, della guerra, della Marina e della P. I., per esaminare le questioni inerenti al contratto di lavoro cogli operai dipendenti dalle rispettive amministrazioni, si sono riunite in seduta plenaria il 2 e il 4 corr., sotto la presidenza del direttore generale del lavoro e con l'intervento delle rappresentanze dei lavoratori interessati e dei delegati del Comitato permanente del lavoro. In una discussione preliminare intorno alla questione del salario minimo per categoria ed alla parificazione dei minimi per i lavoratori delle varie amministrazioni proposte dalle rappresentanze operaie, furono affacciate le difficoltà di vari ordini inerenti sia alla definizione delle categorie, sia alla formazione dei minimi, data la diversità di attribuzioni del personale delle amministrazioni interessate.

Si riconobbe concordemente la necessità di rinviare l'esame complessivo della questione ad uno studio approfondito che consenta anche una preliminare intesa per le varie amministrazioni interessate.

Le Commissioni saranno riconvocate per il 15 aprile alle ore 15.

Sono stati trasmessi dal Ministero del lavoro ai ministri competenti gli ordini del giorno Reina e Mazza per il carattere permanente delle Commissioni, per la partecipazione ad esse dei delegati della federazione dei lavoratori dello Stato e di quella dei capi operai, per le facoltà da attribuirsi alle commissioni stesse per la revisione dei regolamenti e per la decorrenza dei miglioramenti economici dal 1.o aprile corrente. (Stef.)

L'eruzione d'un grande vulcano nel Brasile

RIO DE JANEIRO, 4. — In seguito all'eruzione vulcanica avvenuta il 20 marzo scorso nelle vicinanze di Palmeiro de Los Indios, si è aperto un cartere avente due chilometri di diametro. Vi sono delle vittime. Nessuna eruzione si era mai verificata nella regione.

Gravi disordini a Oldenburg

BASILEA, 5. — Si ha da Oldenburgo che sono avvenuti conflitti durante i negoziati fra i borghesi ed i comunisti. Le guardie rosse sono penetrate nella sala rossa ed hanno sparato colpi di arma da fuoco. Quattro persone sono rimaste uccise e sei gravemente ferite. L'ex - governatore Szomber e varie personalità sono state arrestate. Il tribunale rivoluzionario ha condannato un figlio del borgomastro ad un anno di carcere.

BASILEA, 5. — Si ha da Brema:

L'assemblea nazionale si è riaperta ed ha respinto una proposta comunista di allontaanre il posto militare che ne custodisce l'assemblea ed ha eletto presidente Dunkel presidente del partito democratico.

Un credito addizionale all'Italia

WASHINGTON, 5. — Il dipartimento del tesoro americano annuncia che è stato consentito all'Italia un credito addizionale di 25 milioni di dollari.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — — 11.14 — 17.35.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21.30.
Cervignano-Palmanova-Udine: 9,28 — 14,25 — 20,46.
Villa Santina-Stazione Carnia: 710 — 16.10 — 19.10.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 16.40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Il Dottor
Giovanni Faioni
ha riaperto il proprio studio in via Lovaria n. 4 (Palazzo Banca Cattolica). Riceve tutti i giorni alle ore 8 p. a.

Per risparmiare danaro sull'acquisto di
Suppellettili per cucina
PNEUMATICI, BICICLETTE, ACCESSORI CICLISTICI, TUBO GOMMA — Visitate il negozio al dettaglio del
Rag. G. DIANA via Manin n. 1.
Vendita ingrosso - Piazza Duomo n. 4

MARZANO FRANCESCO
ha riaperto il suo Magazzino
Vendita Vini all'ingrosso
in Udine, via Marsala N. 56 (fuori Porta Cussignacco, oltre il sottopassaggio ferroviario).
Recapito in città presso il Ristoratore Lombardia.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non		„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50	„	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100	„	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250	„	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500	„		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Del Pup Domenico e Fratelli
Successori alla Ditta
G. B. Cantarutti - Casa fondata nel 1830
UDINE - Piazza Mercatonuovo
Negozianti in Coloniali, Filati, Vini, Liquori, Saponi da bucato e profumati, Candele MIRA Marca « M. » all'ingrosso ed al minuto.

Le inserzioni a pagamento sul
Giornale di Udine
si ricevono esclusivamente
dalla Ditta
A. MANZONI & C.
Filiale Udine - Via della Posta Num. 7

ANGELO FERRARIO
UDINE
(Casa Gori - Via Teobaldo Ciconi 6 bis - presso Porta Cussignacco)
×××
DEPOSITI DI TESSUTI: Articoli stampati - Stoffe cotone - Zephir Polonaise - Piquet - Tovaglierie - Fazzoletti - Flanelle - Asciugamani - Tessuti a spugna - Coperte Gros de tours - Fodere - Satin Canneté ecc. ecc.
DEPOSITI DI MAGLIERIE: Lana - Cotone - per Signora - Uomo - Ragazzo - Sport.
DEPOSITI DI MOBILI: Legno - Ferro - Comuni e di lusso. - Si eseguiscono commissioni per mobili d'ogni stile su fotografie e disegni.
Assortimenti pronti e di imminente arrivo
Prezzi convenientissimi - Consegna a domicilio anche in provincia